

urbanistica

INFORMAZIONI

VIII GIORNATA DI STUDIO INU

UNA POLITICA PER LE CITTA' ITALIANE

8° Study Day of INU.

Policies for Italian Cities

1.Governance e partecipazione, 2.Politiche per le infrastrutture, 3.Politiche per l'ambiente e il paesaggio, 4.Politiche per lo spazio pubblico, 5.Politiche per la sicurezza, 6.Politiche per la città diffusa, 7.Politiche per ridurre il consumo di suolo, 8.Politiche metropolitane per la promozione della società della conoscenza e dell'innovazione, 9.Politiche urbane nei paesi dell'Unione Europea, 10.Politiche sociali contro la segregazione, 11.Specificità della città del nord,12.Specificità della città del centro, 13.Specificità della città del sud, 14.Specificità della città delle isole.

257

Rivista bimestrale
Anno XXXXI
Settembre-Ottobre
2014
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

8° Study day of INU
Italian National Institute of Urban Planning
**Policies for
Italian cities**
friday 12 December 2014

III edition
**Inu Planning
Literature Award**
saturday 13 December 2014

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

**Naples Department of Architecture - University
of Naples Federico II, Via Forno Vecchio 36**

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXXI
Settembre-Ottobre 2014
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Paolo Avarello

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia
A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di
Valutazione del Sistema Universitario e della
Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Ruben Baiocco,
Francesca Calace,
Marco Cremaschi,
Daniela De Leo,
Carolina Giaimo,
Pierluigi Nobile,
Anna Laura Palazzo,
Stefano Pareglio,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
M. Fantin (presidente),
D. Di Ludovico (consigliere delegato),
F. Calace, G. Ferina.
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Ravenna 9/b, 00161 Roma
tel. 06/68134341, 06/68195562,
fax 06/68214773, <http://www.inu.it>

Comitato scientifico e consiglio direttivo
nazionale Inu: Amante Enrico, Agnoletti Chiara,
Cecchini Domenico, Barbieri Carlo Alberto,
Bobbio Roberto, Centanni Claudio, Contardi
Lucio, Corti Enrico, De Luca Giuseppe, Dri
Giorgio, Fantin Marisa, Gerundo Roberto, Giudice
Mauro, Leoni Guido, Lo Giudice Roberto, Marini
Franco, Nobile Pierluigi, Pagano Fortunato,
Piccinini Mario, Oliva Federico, Properzi
Pierluigi, Radoccia Raffaella, Rossi Francesco,
Rota Lorenzo, Talia Michele, Torre Carmelo, Trillo
Claudia, Savarese Nicolò, Stanghellini Stefano,
Stramandinoli Michele, Trombino Giuseppe,
Ulrici Giovanna Viviani Silvia, Comune di Livorno
(Bruno Picchi), Provincia di Ancona (Roberto
Renzi), Regione Umbria (Luciano Tortoioli)

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radoccia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it, Chietini A., Carpicella V.
Basilicata: Pontrandolfi P. (coord.) pontrandolfi@unibas.it
Calabria: Fallanca C. (coord.) cfallanca@unirc.it,
Teti M.A., Celani G.
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@fastwebnet.it,
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it, Vecchi L., Zazzi M.
Lazio: Giannino C. (coord.) carmela.giannino@gmail.com, Contardi L., Cazzola A.
Liguria: Lombardini G. (coord.) g.lombard@tele2.it, Bolgiani P., Silvano S., Vergaro A.
Lombardia: Rossi I. (coord.) rossidel@tin.it,
Imberti L., Campo E.
Marche: Rosellini G. (coord.) responsabile.utcr@comune.rip.e.an.it, Piazzini M., Vitali G.
Piemonte: Saccomani S. (coord.) silvia.saccomani@polito.it,
Puglia: Torre C. torre@poliba.it, Rotondo F. f.rotondo@poliba.it, Reina A., Caiuolo D.
Sardegna: Zoppi C. (coord.) zoppi@unica.it,
Madama V.
Sicilia: Cannarozzo T. (coord.) terecann@unipa.it,
Gabbate G., Trombino G.
Toscana: Rignanese L. (coord.) L.rignanese@poliba.it, Pingitore L., Alberti F., Nespolo L.
Umbria: Bruni A. (coord.) a.bruni@spoletoprogetti.com, Ghigliani G., Bagnetti C.,
Guarnello R.
Veneto: Baiocco R. (coord.) baioocco@iuav.it,
Michele A., Velo L.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Elena Pannacciulli
Fotocomposizione e stampa:
Duemme Grafica - Roma
Via della Maglianella 71 00166 Roma
www.duemmegrafica.it

Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997
Spedizione in abbonamento Postale Art. 2,
comma 20/b, L. 662/96 - Roma

Abbonamento annuale Euro 50,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato
a INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161
Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa -
MasterCard.

Aperture

Urbanistica Informazioni per
la giornata di studio INU

Francesco Sbetti

Agenda

Politiche urbane

Silvia Viviani

... si discute

Una politica per le città
italiane

Francesco Domenico Moccia

in quarta

Gli Autori

VIII GIORNATA DI STUDIO INU

UNA POLITICA PER LE CITTÀ ITALIANE

8° Study Day of INU. Policies for Italian Cities

a cura di Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

1 I sessione Governance e partecipazione

1 Governance e partecipazione
Donatella Venti

2 Governance e politiche territoriali
Antonio Bertini, Tiziana Vitolo

6 Beyond a responsive planning towards a meaningful city
Giuseppe Bonavita

8 Le aree portuali dismesse come opportunità per la riappropriazione dei luoghi: istanze sociali e qualità dello spazio urbano
Michele Francesco Brandonisio, Francesco Selicato, Sergio Selicato

13 I metodi multicriterio: un valido sussidio per affrontare la complessità delle scelte nei processi di pianificazione
Amalia Cancelliere

16 City Making: la partecipazione come processo costituente
Salvatore Carbone, Sara Omassi

19 Pianificazione urbanistica e multireligiosità sociale
Germana Carobene

22 Dalle istanze locali al progetto urbano
Simone Devoti

24 Il "Borgo del Benessere" a Riccia (CB): una sperimentazione condivisa nel Molise per riattivare l'abbandono
Nicola Flora

28 Goodgovernance e partecipazione nella pianificazione locale: la valutazione del processo di redazione del PUC di Tertenia e il ruolo della VAS.
Roberta Floris, Maddalena Floris

31 La VAS dei piani che prevedono la realizzazione di un porto turistico: il caso del Piano Urbanistico del comune di Tertenia.
Roberta Floris, Andrea Matta

35 Includere|Decidere|Negozicare
Steps per scelte di governo del territorio efficaci e sostenibili
Roberto Gerundo, Maria Veronica Izzo

39 La Stakeholder Network Analysis come strumento di supporto alla pianificazione territoriale
Elena Gissi, Irene Bianchi, Vito Garramone, Federica Appiotti, Francesco Musco

43 Perceived quality of urban life in historic centers: a study concerning the city of Cagliari
Anania Mereu, Corrado Zoppi

Il “Borgo del Benessere” a Riccia (CB): una sperimentazione condivisa nel Molise per ri\attivare l’abbandono

NICOLA FLORA

Recuperare la conoscenza

Il processo di lineare, continua accumulazione del nuovo e parallela dismissione e “rottamazione”¹ del vecchio da qualche tempo mostra quanto miopie sia stata questa strategia di “sviluppo” percorsa con pochissimi distinguo da pianificatori, politici e architetti italiani. Solo oggi, dopo quasi un decennio di durastasi economica e produttiva, di dismissioni violente e selvagge di grandi centri di produzione da parte di soggetti nazionali e internazionali, dopo il devastante processo di finanziarizzazione delle attività produttive, e il conseguente abbandono di molti comparti produttivi primari e secondari, si può cogliere appieno il disastroso lascito e, per contrasto, la lungimiranza di quei moniti di intellettuali² che se ben usati sarebbero potuti essere alimento di una più armoniosa crescita di un pensiero progettante a scala nazionale, piuttosto che stimolo ad una opposizione fatta da “duri e puri” conservatori ad oltranza schierati contro tutti i *trasformatori* (per costoro sempre e invariabilmente senza scrupolo, distruttori di storie e culture millenarie). Per uscire dal generale ed entrare nello specifico dell’interesse di questo scritto: un numero enorme di piccoli centri è oggi semi abbandonato, e moltissimi borghi piccoli o piccolissimi sono parzialmente o totalmente diruti. Parallelamente viviamo in *periferie* - dove per periferie qui ci si rifà al senso più ampio proposto da Augè³ onco che include ampi spazi interni ad aree urbane dense, a volte ad esse centrali - devastate formalmente e nel senso sociale, con un livello di vita associata e di *standard* edilizi pessimi. Questi luoghi spesso convivono con enormi infrastrutture, a volte non terminate o cadenti, che punteggiano tutta la penisola giacendo in stato di abbandono e assoluta mancanza di manutenzione o di strategico riuso urbano, mentre persiste la mancanza di una reale volontà a convertirle vantaggiosamente in nuove strutture produttive - e men che meno in servizi per le popolazioni - data la stretta finanziaria che costringe la mano pubblica a ritirarsi, piuttosto che come sarebbe il caso ad intensificare la propria presenza. Le conseguenze sul piano della gestione e pianificazione delle mancate azioni di contrasto a tale processo nazionale sono visibili, e per ora determinano ancora uno scarso successo nelle politiche e prassi tese ad invertire i flussi migratori (dalle periferie ai centri maggiori) e nella stimolazione di nuove imprenditorialità e

socialità nascenti dal basso. Ma è oramai chiaro a molti “*che vada necessariamente immaginato un processo inverso di valorizzazione e ri/ciclaggio virtuoso - ossia di rimessa in circolo - di risorse territoriali e materiali, culturali e produttive, per troppo tempo dismesse, molte della quali fortunatamente ancora rintracciabili e ri-attivabili*”⁴.

Oggi più ancora ci sembra impossibile immaginare che un solo soggetto - politico, finanziario, culturale, sociale - possa affrontare, e men che meno risolvere, l’intricato intreccio che sessanta anni di politica industriale e culturale a sfavore delle aree interne e a cultura agricola ha prodotto. Ma è questo un momento importante, storicamente e politicamente, affinché ciascuno degli attori che dovranno partecipare ai nuovi processi di ripensamento delle politiche di gestione e trasformazione dei territory urbani e paesaggistici nazionali siano consapevoli del quadro d’insieme e allo stesso tempo lavorino e provino a proporre almeno un nuovo orizzonte di riferimento per indirizzare le scelte e l’agire concreto delle comunità, anche le più piccole.

Dal nostro punto di osservazione, come diverse volte scritto negli ultimi anni, è fondamentale prevedere “*un coinvolgimento delle comunità locali affinché questa nuova fase, che parte da una crisi economica e imprenditoriale percepita come dura e recessiva, si trasformi in un movimento a forte impatto creativo ed innovativo, potenziale incubatore di opportunità non ancora esplorate*”⁵.

Pier Paolo Pasolini, sul rapporto centro\periferie ha scritto parole che riteniamo oggi facilmente estensibile al rapporto città\borghi minori: “*molti lamentano (in questo frangente dell’austerità) i disagi dovuti alla mancanza di una vita sociale e culturale organizzata fuori dal Centro “cattivo” nelle periferie “buone” (viste come dormitori senza verde, senza servizi, senza autonomia, senza più reali rapporti umani). Lamento retorico. Se infatti ciò di cui nelle periferie si lamenta la mancanza, ci fosse, esso sarebbe comunque organizzato dal Centro. Quello stesso Centro che, in pochi anni, ha distrutto tutte le culture periferiche dalle quali - appunto fino a pochi anni fa - era assicurata una vita propria, sostanzialmente libera, anche alle periferie più povere e addirittura miserabili*”⁶.

In quanto progettisti certo non siamo demiurghi, ma potremmo essere utili generatori di “*nuove sinapsi*”, ossia di collegamenti culturali e sociali che potrebbero contribuire a riattivare rapporti interrotti tra territory, comunità, e diverse *periferie*. Dal nostro punto di vista, anticipando una conclusione, riteniamo che larga parte di questo tessuto interno possa essere ripensato come una rete, un network di luoghi che, tra loro connessi fisicamente e virtualmente, ma anche solo in senso di dinamiche culturali, sociali e di relazione, potrebbero generare *corridoi* e *canali di connessione* tra le città principali distribuite sulle due dorsali adriatica e tirrenica, per parlare della sola parte peninsulare dell’Italia. Flussi economici e turistici o di nuove socialità (anche sperimentali, magari basate sull’accoglienza dei migranti attivi largamente presenti sul suolo nazionale) potrebbero generare nuovi residenti attivi che, spinti anche dalla necessità di cercare casa in luoghi meno cari e complessi rispetto alle grandi

città, inneschino spinte ad immaginare nuovi modi di abitare alterando sistemi tradizionali di relazione tra pubblico e privato, tra spazio del vivere e spazio dello studiare, lavorare, relazionarsi. Molte giovani coppie, single con basso reddito, adulti separati, se avessero un minimo di incentivo fiscale e di abbattimento dei costi di affitto delle case (magari in cambio di un numero minimo di anni trascorsi in una comunità impegnandosi a mantenere e non far decadere le strutture messe loro a disposizione), oltre che una rete di micro-assistenze (asili nido, assistenza sanitaria di prima accoglienza e relazionata a centri primari più ampi) ben distribuita territorialmente, non avrebbero alcun rimpianto a lasciare città economicamente più care e che spesso non lasciano intravedere un futuro credibile anche sul piano delle relazioni umane e della qualità più ampia del proprio vivere. Molte persone che in età avanzata perdono il lavoro potrebbero trovare occasione di rigenerare antiche artigianalità e lavori in proprio che in contesti economicamente meno complessi potrebbero essere viste non come sconfitte esistenziali ma ri\partenze. Gli anziani che molte volte sono originari di questi piccoli centri, e che nelle grandi città raramente trovano quella rete relazionale capace di farli sentire integrati e attivi, potrebbero essere inoltre un grande volano di ripartenza sociale ed anche economica di ampie parti dei territori interni di cui intendiamo interessarci.

Esperienze di avvicinamento e riconoscimento delle specificità

Quanto sopra richiamato è il quadro culturale e programmatico su cui un gruppo di lavoro costituito da ricercatori, docenti e studenti del Dipartimento di Architettura di Napoli (Università Federico II) ha operato con due diversi workshop ad Aliano, nella provincia di Matera, e più di recente nel Molise a Riccia (CB) affiancando, in questo ultimo caso, un promettente processo attivato dall'Amministrazione Comunale con il Programma Aree Interne finanziato dalla regione Molise. Con una serie di allestimenti temporanei in diverse aree dei due centri in rovina a seguito dell'abbandono per terremoti o flussi emigratori degli ultimi 50 anni in particolare, si è intervenuti per rendere visibili le tracce, ancora presenti, delle vite di quelle persone che lasciando oggetti personali, attrezzi da lavoro, giornali, sedie, effetti personali e molto altro, in qualche modo erano ancora presenti, come spirito, in quei luoghi. Le azioni hanno avuto il benefico effetto di muovere l'attenzione delle comunità locali verso luoghi, storie, spazi, parti urbane che sembravano rimosse e perdute per sempre all'attenzione delle comunità. Su questa base di fiducia reciproca, nata dal lavoro condiviso, si sono imposte altre esperienze, sempre più interdisciplinari e integrate con gli interessi locali, ancora in svolgimento mentre scriviamo. La cosa che qui interessa in particolare sottolineare è che nei diversi paesi dell'Appennino centro-meridionale italiano dove abbiamo operato⁷, abbiamo verificato che l'attenzione che la ricerca accademica pone su beni e valori⁸ genera immediati

effetti di autoconsapevolezza e riduzione del senso di inutilità sociale e culturale in chi è oggetto di tali attenzioni. Inoltre l'azione anche solo dimostrativa, pur se non immediatamente finalizzata ad una concreta operatività economica e finanziaria, aumenta in maniera sensibile il grado di autostima da parte delle popolazioni locali e specialmente delle più giovani che intravedono in attività di apparente poca importanza dei "serbatoi di immaginario" sul quale fondare anche azioni imprenditoriali e di investimento imprenditoriale. Senza contare che la partecipazione di forze culturali pubbliche come l'Università, o di riconosciuti operatori culturali locali o nazionali, attiva naturalmente processi di attenzione e investimento sui territori che si ritengono capaci di innescare virtuosi processi micro-economici e di inversione delle tendenze verso lo spopolamento. E come ulteriore considerazione c'è da aggiungere che si è verificato spesso come in conseguenza del riconoscimento esterno e la creazione di manifestazioni di auto-capacità a produrre e gestire processi culturali, sottratti al caso o al folklore, si siano quasi sempre amplificati tali attività a seguito di quanto sopra ricordato⁹.

Un'esperienza in fieri: il "Borgo del Benessere" per la terza età a Riccia ed il "Piano Aree Interne" del Fortore nel Molise

Tutto quanto prima detto ha trovato un caso di virtuoso incontro tra pubbliche istituzioni (Il Dipartimento di architettura dell'Università degli studi di Napoli Federico II e il Comune di Riccia-CB) che si sono affiancati in una esperienza che mentre scriviamo è in pieno svolgimento. La riflessione teorica, la sperimentazione progettuale che una Università pubblica propone, incontrandosi con la visione ampia di un amministratore del calibro del sindaco di Riccia, Micaela Fanelli, fa sì che le sollecitazioni sociali e culturali prodotte possano realmente concorrere a chiarire le finalità metodologiche del concreto percorso realizzativo di una innovativa casa di riposo diffusa nel centro storico medioevale di Riccia che l'Amministrazione ha avviato alla realizzazione. Una decina di piccole unità residenziali acquistate dal Comune e progettate (da tecnici locali) per divenire il volano sociale ed economico di una riattivazione fondata sull'assistenza di qualità alla terza età autosufficiente, saranno il primo nucleo di una serie di attività i riattivazione urbana del centro medioevale oggi sostanzialmente dismesso, attività che messe a sistema e sostenute da un sostrato metodologico che sempre più si va chiarendo, permetteranno di monitorare costantemente il rapporto tra risultati sperati e quelli ottenuti in una sperata ripopolazione di questa parte urbana, con conseguente beneficio economico per parte della popolazione attiva. Scrive il sindaco Micaela Fanelli: *"si realizza, così (per Riccia) il più consistente intervento di riqualificazione urbana cittadina di tutti i tempi, attraverso procedure innovative, come la programmazione integrata regionale (prevalentemente fondi europei e nazionali: FESR e FSC), che finanzia buona parte dell'intervento, e di evidenza pubblica*

meritocratica, come il concorso di idee che il Comune ha voluto per selezionare le idee progetto per gli spazi pubblici [...] Nell'attuazione, si chiameranno a concorrere i privati non solo nella realizzazione, ma anche e soprattutto nella gestione, per attuare un effetto moltiplicatore e di corrispondibilità [...] Si pensa a una costellazione di attività per creare soggiorni di elevata qualità (orti e giardini, sale lettura e per attività sociali, cinema, ginnastica, ballo e passeggiate lente, apprendimento con l'Università della terza età, corsi d'artigianato, attività mentali e fisiche, singole e collettive, di "derivazione locale" e non). Si punta a rivitalizzare un'area urbana quasi spopolata, anche attraverso il reinserimento del piccolo commercio e misure di "tassazione" preferenziali, oltre che di condizioni di vantaggio per i costi di ristrutturazione "calmierati". Si ricercano le modalità tecnologiche innovative che riducano costi e favoriscano l'efficacia (telemedicina e teleassistenza), propri di sistemi di housing sociale complesso. Si pensa ad un sistema complessivo dei servizi con il modello smart city, energie rinnovabili, rifiuto-zero"¹⁰. Si sta cioè realizzando una residenza per gli anziani non concentrata e ghettizzata, ma intesa come un sistema integrato con lo spazio storico del borgo, dotato di servizi collettivi gestiti in modo unitario e di qualità alta, utilizzando una serie di case del centro storico, abbandonate dalla prima e dalla seconda migrazione post-bellica, e vendute al Comune che diventa in tal modo il coordinatore e gestore pubblico dell'operazione. Si ritiene che i 40 ospiti residenti che in prima apertura si attendono in questa innovativa struttura - che darà lavoro a cooperative anche locali-, i familiari che verranno in visita e i turisti attratti dal prodotto complessivo - sociale ma anche culturale a latere del Borgo del Benessere - possano contribuire ad invertire l'emorragia di persone e di attenzione nazionale su queste aree che sono l'anima della rete dei borghi delle aree interne - dinamica che molti sociologi stanno peraltro segnalando essere in atto in molte provincie italiane¹¹ - aiutando a dare nuova vita a spazi dalla storia millenaria. "Ecco che quanto stiamo facendo è chiaro che è un modello di sviluppo e di vita, prima ancora che un progetto urbano"¹². Ma il "Borgo del Benessere" è una parte del più ampio "Programma Aree Interne" (PAI), un articolato progetto di sviluppo territoriale che coinvolge dodici comuni dell'area del Molise centrale¹³, che punta ad organizzare ed attuare il *Distretto del Benessere* su cui l'intera scommessa di riattivazione sociale, urbana e quindi economica di questa più vasta area interna del Molise si fonda. Si tratta di una nuova proposta residenziale e turistica orientata a due obiettivi fondamentali: l'assistenza sanitaria e il turismo sociale, obiettivi che se centrati e pienamente realizzati potranno caratterizzare e qualificare in senso innovativo (sia sociale che economico) il territorio del Fortore Molisano. Lo scopo è dunque costruire un pilastro - non certo l'unico - sul quale fondare una nuova crescita, una nuova economia e un rilancio culturale (certo occupazionale) di questa parte del centro Italia, rendendo anche con una attenta riqualificazione urbana un nuovo impulso e nuova vita ai centri

storici di questa parte del Molise. Impresa, lavoro, senso dell'accoglienza e del confronto sociale possono ripartire fondando sulla centralità della presenza di anziani attivi e inseriti nel tessuto cittadino e territoriale in un rinvigorito spirito di nuova comunità. L'idea, ampiamente condivisa con le diverse comunità coinvolte, tende alla realizzazione per fasi di un sistema di accoglienza diffuso, specializzato nel turismo parasanitario, della salute e del benessere, il quale, accanto a specifiche attività di cura e di assistenza, attivi programmi di prevenzione, riabilitazione ed intrattenimento capaci di costruire, in stretta simbiosi con le peculiari componenti naturalistiche, ambientali e culturali locali, permetterà di stimolare l'afflusso di fasce specifiche di popolazione interessate anche ad un modo alternativo di "fare la vacanza", abbinando il benessere del corpo e dello spirito con la valorizzazione delle relazioni umane, soprattutto familiari, nell'ambito di un contesto che, oltre ad essere organizzato ed adeguatamente attrezzato, risulti soprattutto piacevole ed accogliente. "L'obiettivo prioritario è infatti - chiarisce ancora la Fanelli - quello di dotare il territorio di un sistema articolato di strutture e servizi di accoglienza, che consentano da un lato la residenzialità permanente o temporanea a soggetti che necessitano di cura (post infartuati, post traumatizzati, diabetici, malati di Alzheimer), di riabilitazione e/o di assistenza, dall'altro offra a questi stessi soggetti e ai loro familiari e accompagnatori momenti di relax e occasioni di svago per trascorrere piacevolmente il tempo libero a disposizione, e per beneficiare gradevolmente delle eccellenze che il contesto locale è in grado di offrire (percorsi naturalistici, produzioni tipiche, eventi culturali, ...)"¹⁴. Questo nuovo modo di intendere l'ospitalità, che unisce insieme e valorizza la qualità della vita sul territorio e la valorizzazione turistica di quest'ultimo e delle sue specifiche particolarità - l'ambiente incontaminato e ben conservato nelle sue caratteristiche tradizionali, la salubrità dell'aria, l'abbondanza del verde ed il contesto tipicamente familiare -, si propone di intercettare una nuova fascia di turismo e di residenti, interessati ad un tipo di turismo di salutare e plausibile economicamente, in una attenzione che si dovrà necessariamente fare carico di mettere a sistema offerte convergenti in aree di prossimità allargata che coinvolgeranno le regioni del Molise in primis, ma anche del Lazio, della Puglia e dell'Abruzzo. Ed evidentemente pone interessanti opportunità di ripensamento della forma fisica degli spazi dell'abitare, delle sue modalità di relazionarsi con lo spazio urbano, in una innovativa rivisitazione e ridefinizione delle tipologie abitative e delle modalità del loro attrezzamento. In questo spazio di sperimentazione e ricerca si innesta la nostra ricerca.

Conclusioni

Tutto quanto sopra detto ci porta a fare delle considerazioni di carattere generale, filosofico, che credo dovrebbero sempre essere sottese alla sperimentazione progettuale. Nello specifico riflettere sulla necessità di mettere mano a ciò che ci viene dal tempo con mente

aperta, senza pregiudizi ideologici, certi che l'onestà intellettuale degli artefici sia garanzia sufficiente al buon esito delle iniziative umane. In particolare noi progettisti - urbanisti e architetti - dovremmo sempre tenere bene a mente che il mondo minerale, come quello vegetale e quello animale, vivono in costante, ininterrotta relazione, dove la fine di una cosa è la condizione perché un'altra possa esserci, ed è impossibile impedire che ciò accada: è contro il fluire stesso della vita. Così come è privo di senso anche solo sperare di sottrarre al decadimento (per sempre) ogni cosa che l'uomo ha prodotto nel tempo passato. In altri termini: è impossibile museificare interi territori, intere città¹⁵, intere nazioni con il terrore che nulla dopo di quello che è stato fatto prima, nel passato, potrà mai essere ad esso comparabile. Pensare di poterlo fare è come dire che non ci si fidi più della Vita stessa, che si sia giunti a pensare davvero di poter modificare l'ordine eterno del mondo; di controllare davvero, in virtù della Conoscenza, la Natura, ribaltando una sua legge fondamentale: il divenire, il trasformarsi, il suo continuo riformarsi. Non si possono educare intere generazioni di architetti ed urbanisti al motto di *ciò che è stato detto e fatto è dietro di noi quale intoccabile e inarrivabile bellezza, al futuro tocca solo ripetere e rifare il già detto ed il già fatto*. Perciò oggi più di ieri è necessario per l'architetto/urbanista essere in costante ricerca e comprensione del motore primo di quel pensiero di origine, di quel perché una certa cosa debba essere fatta o non-fatta, a quale eterna (nel senso di sempre nuova e vitale) istanza primaria si debba con essa rispondere¹⁶, e perché. E se questo fare, inevitabile ed inarrestabile come la stessa vita (*"si può arginare il mare?"*, si chiedeva un poeta popolare) genera qualcosa che sembri essere *nuovo*, lo sarà perché eternamente *originale*, ossia legato a quella origine che chiede ancora adesso, in questo preciso momento, di dare riparo alla vita dell'uomo, al suo dio, ai suoi cuccioli, e insieme di aiutarli a comprendere ciò che gli è intorno; a relazionarsi con i suoi simili, a trovare riparo e conforto durante la malattia, in continuo e ricco rapporto con quella natura che non è *altro* da noi, ma che è *un'altra parte* di noi. Come sempre gli artisti veri arrivano prima di noi architetti ed urbanisti a cogliere lo *spirito di un tempo*. Italo Calvino ci ha insegnato a vedere nella città il luogo fisico e metaforico per eccellenza delle relazioni tra le persone, il loro immaginario, e lo stratificarsi casuale di storie, materie, connessioni¹⁷, e non può essere che proprio di questo dovrebbe fare il senso profondo del proprio fare ne abbia perduto il valore. La città è ancora il luogo dove trovare appollaiati alle mura delle sue case gli dei, gli spiriti, e tutte quelle espressioni di quella energia vitale che generata dall'immaginario degli uomini chiede di fare, manipolare, muovere, innovare, riattivare¹⁸. Appunto: riattivare, mettere sempre e costantemente in moto azioni che generino flussi, spostamenti, modificazioni a servizio di una strategia per l'abitare contemporaneo e per il nuovo, inedito essere con senso nel mondo. Nel caso dei centri minori dell'Italia Appenninica continuiamo a

pensare alla attivazione di nuove relazioni (fisiche, economiche e di senso) come di una occasione nuova e ricca di possibili, positivi futuri, certi che una nuova rete di rapporti e quindi di significati per la contemporaneità si esprima nell'ordinare il sapere su una *superficie*, nuovo "luogo simbolico" che, in dichiarato contrasto con la tradizionale *profondità*, appare deputato (concettualmente) all'accumulo di valori in cui la maggior parte delle nuove generazioni si riconosce. Questa onda di enormi spostamenti di senso, e quindi causa di nuovi assetti dei concetti di *novità e bellezza*, uno scrittore come Alessandro Baricco ce la racconta usando l'immagine, potentemente evocativa, di un'*invasione* - barbarica appunto - devastante per chi si senta depositario di verità antichissime - profonde, appunto -, ma benefica per chi ami davvero (e sopra ogni altra cosa) la Vita e accolga la modificazione col sorriso della fiducia nelle sue spesso incomprensibili logiche. Questa straordinaria e potente visione mi pare capace, in qualche modo, di visualizzare con evidenza la riflessione che quasi negli stessi anni aveva svolto il filosofo Giorgio Agamben sulla necessità della *profanazione*¹⁹, ossia dell'atto del sottrarre al potere immobilizzante del *sacro* opere, culture, parti intere di natura ed artificio, per re-immetterle nel flusso della vita. Questa è la condizione di consapevole riflessione che mi pare indispensabile da perseguire oggi in particolare per noi architetti, urbanisti, politici o semplicemente cittadini italiani partecipi dei livelli decisionali e operativi delle trasformazioni delle città e dei territori, in particolare quelli in dismissione delle aree interne che si pongono così come interessanti luoghi di sperimentazione urbana e sociale, affinché possano nascere opere che in modi adatti alla sensibilità contemporanea sappiano dare risposte alle domande che da sempre l'uomo si pone senza sottostare a nessun principio di autorità precostituito. Nemmeno quello della Storia e della Tradizione.

Note

1 Sull'intrinseco, negativo portato che dobbiamo consapevolmente considerare quando usiamo questa parola - negli ultimi decenni simbolo di positiva innovazione - rimando all'intenso scritto di Spinelli B. (2012), *"La mala rottamazione"*, in La Repubblica, 24 ottobre, pag 29.

2 Recentemente è stata riproposta la stampa di un libro "politico" che Adriano Olivetti scrisse proprio per opporsi al modello di consumo e dismissione di suoli, attività rurali e artigianali, oltre che di strutture sociali derivate dal tempo senza un immaginario positivo che guardasse con coraggio a quelle "comunità concrete", democratiche, orizzontali, costruite per il vero interesse delle popolazioni; cfr Olivetti A. (1949), *Democrazia senza partiti*, ed. di Comunità (ultima ristampa 2013).

3 Cfr. Augè M. (2009), *Pour une anthropologie de la mobilité*, Parigi, trad. it. Augè M. (2010), *Per una antropologia della mobilità*, Milano.

4 Ibidem.

5 Flora N. (2013), *I borghi dell'uomo. Strategie e progetti*

di ri/attivazione., Siracusa, pag. 68.

6 Pasolini P. P. (1975), 9 dicembre 1973. *Acculturazione e acculturazione*, in Pasolini P. P., *Scritti corsari*, Milano, pag. 27.

7 Cfr. Flora N., *I borghi... cit.*, Siracusa, 2013.

8 Nel caso di Aliano, ci si riferisce al libro *Cristo si è fermato ad Eboli* che Carlo Levi scrisse dopo un casuale e obbligato soggiorno in quel luogo, libro tradotto in decine di lingue; più recentemente al film *Basilicata coast to coast* di Rocco Papaleo, dove, in alcune scene, si cita Aliano, in quanto terra che ha accolto lo spirito di Levi, che continua ad aleggiarvi.

9 Cerreta M., Flora N., Petrucci E. (2012), *From complex values to situated micro-actions*, in Gregori G.L., Marcone M.R. *Le opportunità oltre la crisi. Prospettive manageriali e strategie pubbliche dei Paesi dell'Europa del Sud*, Bologna, pag. 4

10 Fanelli M., *Albergo diffuso nel centro antico di Riccia*, in Flora N. (2013), *I borghi... cit.*, pagg. 56-65.

11 Cfr. Griseri P. (2014), "Vado a vivere in provincia", in *La Repubblica* 7 ottobre, pagg. 34-35.

12 Fanelli M., *Albergo diffuso nel centro ...cit.*, pagg. 56-65.

13 L'area del PAI comprende i comuni - tutti situati in provincia di Campobasso - di Campolieto, Cercemaggiore, Gambatesa, Gildone, Jelsi, Macchia Valfortore, Monacilioni, Pietracatella, Riccia, Sant'Elia a Pianisi, Toro e Tufara. La zona occupa una superficie complessiva pari a 481,63 chilometri quadrati e conta 22.511 abitanti.

14 Fanelli M., *Albergo diffuso nel centro antico di Riccia*, in Flora N. (2013), *I borghi... cit.*, pag. 64.

15 Si potrebbero fare infiniti esempi, utili da ricordare, ma qui voglio solo fare riferimento all'esperienza in corso in questo momento in Francia, con il progetto "Grand Paris", dove 15 gruppi di architetti e ricercatori di diverse discipline lavorano dal 2008 con grande libertà intellettuale per immaginare le condizioni pre-progettuali ed operative per una Grande Parigi che arrivi ad avere una superficie pari a circa un terzo della Svizzera con il 50% di abitanti in più rispetto al paese centro-europeo entro il 2030. A puro titolo di prima informazione si rimanda alla sintetica conferenza del marzo 2013 dove alcuni protagonisti dell'esperienza ne riassumono strategie e contenuti presentandoli pubblicamente: <http://vimeo.com/67647920>.

16. Cfr. Hillman J. (2004), *Il senso dei luoghi*, Milano.

17. Si pensa particolarmente ai libri "Le città invisibili" e "Lezioni americane" di Italo Calvino, due testi diversissimi ma che si completano nella contemplazione su come narrare il senso delle cose utili alla vita (im) materiale dell'uomo.

18. Su questa parola\chiave si sono incentrate due esperienze di workshop e seminari in spazi dismessi del borgo di Alianello, in provincia di Matera, con un'azione congiunta tra i miei studenti del corso di "architettura di interni" della Scuola di Architettura SAD di Ascoli Piceno, il gruppo MOBILARCH ed il comune di Aliano (MT). Per un approfondimento vedi il sito www.mobilarch.it alla voce workshop\ "viteIM-possibili 2011" e "Il resto di niente 2012".

19. Cfr. Agamben G. (2005), *Profanazioni*, Roma.

Bibliografia

Agamben G. (2005), *Profanazioni*, Nottetempo, Roma

Augè M. (2009), *Pour une anthropologie de la mobilité*, Parigi; trad.it., Augè M. (2010), *Per una antropologia della mobilità*, Jaka Book, Milano

Cerreta M., Flora N., Petrucci E. (2012), *From complex values to situated micro-actions*, in: Gregori G.L., Marcone M.R. *Le opportunità oltre la crisi. Prospettive manageriali e strategie pubbliche dei Paesi dell'Europa del Sud*, Società Editrice Esculapio, Bologna

Flora N. (2013), *I borghi dell'uomo. Strategie e progetti di ri/attivazione*, LetteraVentidue, Siracusa

Hillman J. (2004), *Il senso dei luoghi*, Rizzoli, Milano

Olivetti A. (1949), *Democrazia senza partiti*, ed. di Comunità, Ivrea

Pasolini P. P. (1975), "9 dicembre 1973. *Acculturazione e acculturazione*", in: Pasolini P. P., *Scritti corsari*, Garzanti, Milano

Spinelli B. (2012), "La mala rottamazione", in *La Repubblica*, 24 ottobre, pag 29

Good governance e partecipazione nella pianificazione locale: la valutazione del processo di redazione del PUC di Tertenia e il ruolo della VAS.

ROBERTA FLORIS E MADDALENA FLORIS

Abstract

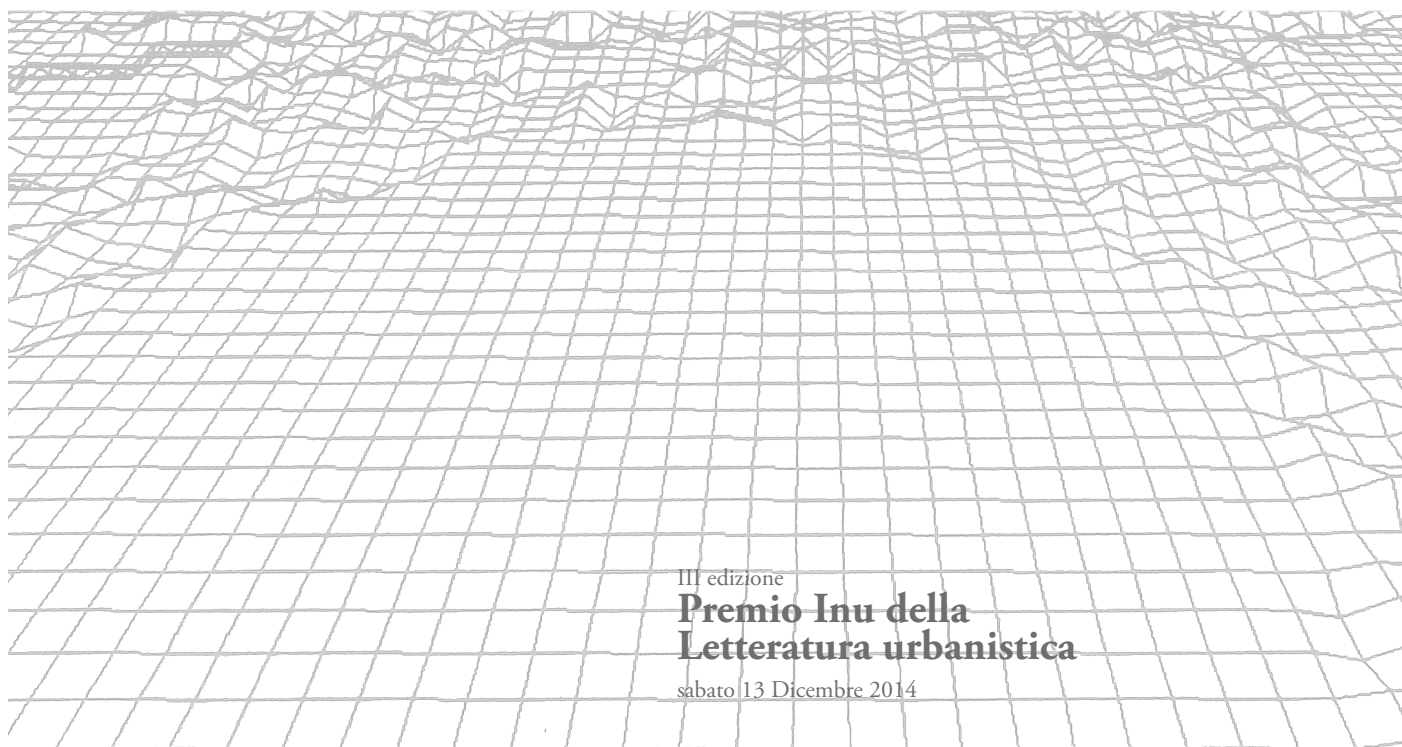
Lo studio che si propone è stato realizzato al fine di individuare all'interno del processo di pianificazione, a scala locale, i principi fondanti il concetto di good governance. Questa si configura come un processo estremamente complesso al quale la partecipazione conferisce un carattere inclusivo, in quanto portatrice di conoscenze ed interessi diversificati. Ciascun attore, per differente natura e competenza, apporta il proprio contributo rendendo il processo incrementale. Nel saggio viene esaminato il Piano urbanistico comunale (PUC) di Tertenia, dove fin dalle prime fasi di redazione, la partecipazione ha assunto un ruolo fondamentale. In un contesto in cui il fenomeno dell'abusivismo edilizio ha profondamente segnato il sistema territoriale e sociale, il piano si pone come chiave di lettura di proposte e di decisioni, di obiettivi e di azioni da realizzare, che orientano scenari di sviluppo auspicabili e condivisi.

La partecipazione nei processi di trasformazione

VIII Giornata di Studi INU
Istituto Nazionale di Urbanistica

Una politica per le città italiane

venerdì 12 Dicembre 2014



III edizione

**Premio Inu della
Letteratura urbanistica**

sabato 13 Dicembre 2014

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Napoli Dipartimento di Architettura Università Federico II di Napoli, Via Forno Vecchio 36

urbanistica

INFORMAZIONI

Adriana Galderisi, Adriano Rabacchin, Agim Kercuku, Aguzzoli Claudia, Alberto Budoni, Alcestis P. Rodi, Alessandra Acampora, Alessandra Badami, Alessandra Landi, Alessandra Marin, Alessandro Boldo, Alessandro Claudi de Saint Mihiel, Alessandro Dalla Caneva, Alessandro Delpiano, Alessandro Gebbia, Alessandro Manello, Alessandro Sgobbo, Alexander Redlein, Alfredo Mela, Alice Albanese, Alice Siragusa, Amalia Cancelliere, Anania Mereu, Andrea Arcidiacono, Andrea Di Giovanni, Andrea Donelli, Andrea Matta, Andrea Santarelli, Andrea Spinosa, Andrea Zatti, Angela Napoli, Angela Santangelo, Angioletta Voghera, Anna Arioli, Anna Frascarolo, Anna Richiede, Anna Terracciano, Annalisa Contato, Annamaria Pastore, Anna-Maria Vissilia, Annarita Teodosio, Annie Attademo, Annunziata Palermo, Antonella Bruzzese, Antonella Cuccurullo, Antonella Senatore, Antonia Arena, Antonia Maria Alda Chiesa, Antonio Acierno, Antonio Bertini, Antonio Cappuccitti, Antonio Iovine, Antonio Leone, Armando Carteni, Assunta Martone, Barbara Del Prete, Barbara Ferri, Barbara Lino, Barbara Melis, Barocci Andrea, Beatrice Pagliero, Beatriz Condessa, Benedetta Lucchitta, Benedetto Nastasi, Beniamino Murgante, Bernardino Stangherlin, Bianca Petrella, Bruna Di Palma, Bruna Kohan, C. Calvaresi, Camilla Ariani, Camilla Perrone, Camillo Orfeo, Candida Maria Vassallo, Carla Eboli, Carla Furcas, Carla Majorano, Carlo Alberto Barbieri, Carlo De Giacomo, Carlo Gerundo, Carlo Pavan, Carlo Torselli, Carlo Valorani, Carmela Gargiulo, Carmela Giannino, Carmen Mariano, Carolina Giaimo, Caterina Gattuso, Cecilia De Marinis, Cecilia Morelli di Popolo, Celestina Fazio, Cheti Pira, Chiara Agnoletti, Chiara Barattucci, Chiara Garau, Chiara Isadora Artico, Chiara Lanzoni, Chiara Mazzanti, Christian Humhal, Ciattaglia Francesco, Claudia de Biase, Claudia Ferretti, Claudio Perin, Claudio Perin, Claudio Tombolini, Corrado Zoppi, Corrado Zoppi, Cristiana Rossignolo, Cristina Dicillo, Cristina Salmeri, Cristina Sciarrone, Dalila Russo, Daniela Buonanno, Daniela De Leo, Daniela Mello, Daniele Bagnoli, Daniele Cannatella, Daniele Donati, Daniele La Rosa, Daniele Ronsivalle, Davide Lionello, Delia Evangelista, Demetrio Scopelliti, Denis Maragno, Despi-na Dimelli, di Fabio Bronzini, di Pasqualino Boschetto, Donatella Cillo, Donatella Venti, Donato Caiulo, Donato Di Ludovico, Donato Piccoli, Eduardo Bassolino, Elena Gissi, Elena Pede, Elena Picchiolutto, Elena Soverini, Eleonora Marangoni, Elio Piroddi, Elisa Polo, Elisabetta M. Bello, Elisabetta Maria Venco, Elisavet Thoidou, Emanuela Abis, Emanuela Coppola, Emanuela Nan, Emanuele Garda, Emanuele Romeo, Emma Buondonno, Emma Castiello, Emma Salizzoni, Emma Siliberto, Emma Tagliacollo, Ennio Cascetta, Enrico Formato, Enrico Pietrogrande, Enrico Sicignano, Ettore Donadoni, Eugenio Leanza, Ezio Micelli, Fabio Bronzini, Fabio Lipizzi, Fabio Naselli, Fabrizio Belluzzi, Fabrizio Paone, Federica Appiotti, Federica Buffarini, Federica Corrado, Federica Gobattoni, Federica Isola, Federica Ribera, Federico Amato, Federico Benassi, Federico D'Ascanio, Felice De Silva, Ferdinando Orabona, Ferdinando Trapani, Filippo Lucchese, Filippo Magni, Filippo Schilleci, Fortuna De Rosa, Francesca Assennato, Francesca Calace, Francesca Garzarelli, Francesca Greco, Francesca Lotta, Francesca Moraci, Francesca Nocca, Francesca Paolucci, Francesca Pirlone, Francesca Tribuzio, Francesco Alberti, Francesco Domenico Moccia, Francesco Fazio, Francesco Maiorano, Francesco Martinico, Francesco Mazzetti, Francesco Musco, Francesco Nannetti, Francesco Rubeo, Francesco Sbeti, Francesco Scorza, Francesco Selicato, Franco Alberti, Fulvia Pinto, Gabriele Bovo, Gabriella Graziuso, Gabriella Pultrone, Gennaro Miccio, Gerlandina Prestia, Germana Carobene, Giampiero Lombardini, Gian Franco Fiora, Gian Luigi Rossi, Gianfranca Pagano, Gianluca Melis, Gianluigi Mondaini, Gianni Celestini, Gianni Natale, Gilda Berruti, Giorgia Predari, Giorgio D'Anna, Giovanna Perino, Giovanna Regalbuto, Giovanni Laino, Giovanni Marinelli, Giovanni Mochi, Giulia Annalinda Neglia, Giulia Esopi, Giulia Fini, Giulia Lucertini, Giuliano Poli, Giuseppe Abbate, Giuseppe Bonavita, Giuseppe Caridi, Giuseppe De Luca, Giuseppe Donnarumma, Giuseppe Fera, Giuseppe Gabrielli, Giuseppe Imbesi, Giuseppe Las Casas, Giuseppe Mazzeo, Giuseppe Saccà, Giuseppe Stellin, Grazia Brunetta, Grazia Concilio, Graziella Roccella, Hong Zaisheng, Ianira Vassallo, Iaria Henke, Iaria Vitellio, Ilene Steingut, Irene Amadio, Irene Bianchi, Irene Chini, Irene Cremonini, Irene Mortari, Irene Toselli, Isidoro Fasolino, Jasna Petrić, Jérôme Dupont, Jesse Marsh, Joana Almeida, José Antunes Ferreira, Julia Georgi, Karen J. Vella, Katarína Smatanová, L. Tricarico, Laura Berardi, Laura Pellegrino, Laura Richelli, Laura Russo, Leonardo Rignanese, Li Bingxin, Lorenzo Barbieri, Lorenzo Diez, Lorenzo Fabian, Luana Di Lodovico, Luca Barbarossa, Luca Lodatti, Luca Velo, Lucia Ferroni, Luciano De Bonis, Luciano Viotto, Luigi Macchia, Luigi Petti, Luisa Mauro, Luisa Pedrazzini, Luisa Rossini, Maddalena Floris, Maddalena Rossi, Magdalena Wagner, Mara Balestrieri, Marco Mareggi, Margherita Giuffrè, Maria Angela Bedini, Maria Antonia Giannino, Maria Federica Palestino, Maria Francesca Viapiana, Maria Pia Cibelli, Maria Rita Minciardi, Maria Veronica Izzo, Marialodovica Delendi, Marialuisa Petti, Mariangela Bellomo, Mariateresa Giammetti, Mariavaleria Mininni, Marichela Sepe, Mariella Annese, Marilena Orlando, Marilena Prisco, Mario Morrica, Mario Piccinini, Mario Spada, Martina Orsini, Massimo Gattolin, Massimo Gheno, Massimo Lanzi, Massimo Sargolini, Massimo Zupi, Matelda Reho, Maurizio Morandi, Maurizio Piazzini, Mauro Francini, Mauro Sarti, Melania Verde, Micaela Scacchi, Michele Francesco Brandonisio, Michele Galella, Michele Grimaldi, Michele Munafò, Michèle Pezzagno, Michele Talia, Miriam Mastinu, Mirko Bisulli, Monica Cariola, Monika Trojanowska, Nadia Caruso, Nadia Nur, Nadio Turchetto, Neil G. Sipe, Nello De Sena, Nicola Di Croce, Nicola Flora, Nicola Martinelli, Nicola Pavan, Panagiotis Parthenios, Paola Boggio Merlo, Paola N. Imbesi, Paolo Calicchio, Paolo La Greca, Paolo Pomodoro, Patrizia Santaniello, Patrizia Tartara, Philomène Gattuso, Pier Paolo Balbo, Piergiuseppe Pontrandolfi, Pierluigi Properzi, Piero Pedrocchi, Pietro Garau, Pietro Nunziante, Raffaele Pelorosso, Raffaele Postiglione, Raffaella Freschi, Raffaella Riva Sanseverino, Riccardo Tomé, Riccardo Privitera, Riccardo Volpe, Rigels Pirgu, Roberta Floris, Roberto De Lotto, Roberto Gerundo, Roberto Mascarucci, Roberto Parotto, Roberto Recalcati, Roberto Vanacore, Rocco Papa, Romano Fistola, Rosa Anna La Rocca, Rosa Grazia De Paoli, Rosalba D'Onofrio, Rosaria Battarra, Rosario Cultrone, Rosario Diana, S. Le Xuan, Sabina Selli, Sabrina Lai, Sabrina Sposito, Salem Necissa, Salvatore Carbone, Salvatore Cartarrasa, Salvatore Losco, Salvatore Strozza, Salvatore Visone, Sandro Fabbro, Sara Basso, Sara Lodrini, Sara Malinverni, Sara Maria Serafini, Sara Omassi, Sarah Isabella Chiodi, Sebastiano Roveroni, Selena Candia, Serafina Amoroso, Serena Sanseviero, Sergio Prato, Sergio Selicato, Silvia Crapanzano, Silvia Dalzero, Silvia Saccomani, Silvia Viviani, Simona Tondelli, Simone Ciadamidaro, Simone Devoti, Simone Ombuen, Simone Scortecci, Simonetta Alberico, Sonia Pintus, Stefania Anghinelli, Stefania Grasso, Stefania Proli, Stefano Aragona, Stefano de Luca, Stefano Di Vita, Stefano Recalcati, Stefano Salata, Stéphanie Sagot, Tanja Congiu, Teresa Pagnelli, Tiziana D'Angeli, Tiziana Vitolo, Umberto Baresi, Umberto Minuta, Valentina Palermo, Valentina Simula, Valentina Vaccaro, Valeria Leoni, Valeria Lingua, Valeria Pellegrini, Valeria Saiu, Valeria Scavone, Valerio Di Pinto, Veronica Gazzola, Vincenza Di Malta, Vincenzo De Stefano, Vincenzo di Dato, Vincenzo Todaro, Vito Garramone, Vito Martelliano, Vittoria Crisostomi, Vittorio Cascetta, Viviana Pappalardo, Yamina Necissa.